

Il sondaggio della Fondazione Rota tra chi ha tra i 15 e i 29 anni: il 75% preferisce stare qui

“Torino? Un bel posto per viverci” La scelta dei giovani nonostante tutto

STEFANO PAROLA

I GIOVANI pensano che vivere a Torino sarà sempre più difficile, perché cresceranno la disoccupazione, l'inquinamento, la criminalità. Eppure dalla città della Mole non se ne vuole andare nessuno. «Quando avrai tra i 30 e i 35 anni, dove credi che ti piacerebbe vivere?», ha chiesto la Fondazione Giorgio Rota a un folto gruppo di ragazzi torinesi tra i 15 e i 29 anni. E loro hanno risposto tutti allo stesso modo: vogliamo restare nel capoluogo piemontese, possibilmente in centro. Lo indica come prima risposta il 75% dei giovani italiani e il 50% degli stranieri, ma le percentuali salgono al 100% se si considerano anche le seconde opzioni. Un po' di appeal ce l'hanno anche le periferie (indicate in prima o seconda battuta dal 60% degli intervistati italiani) e l'estero (20%), mentre la cintura e il resto del Piemonte o dell'Italia raccolgono poche preferenze. Ma l'idea di emigrare affascina la fascia tra i 20 e i 25 anni, in cui un ragazzo su quattro a ritenere che per trovare un futuro è necessario andare all'estero, contro il 6,5% fatto registrare dalla fascia dei 25-30 anni.

Credono in Torino nonostante la situazione resti dura. Come dimostrano i dati del rapporto Rota: il 12% degli over 25 italiani è disoccupato, mentre tra chi lavora c'è un 37% che è precario o addirittura in “nero”. Gli stipendi? Miseri: il 43,5% guadagna meno di mille euro al mese, gli altri tra i mille e i duemila, non di più. In molti casi il denaro latita (30,4% degli intervistati), in altri è questione di comodità (38,8%), fatto sta che i giovani torinesi si trovano a essere “bamboccioni”: vive in casa l'84% degli under 24, la metà degli over 25, ha almeno un figlio il 3,8% dei torinesi di età compresa tra i 25 e i 29 anni.

È anche per avere un futuro più stabile che i ragazzi di Torino hanno modificato le proprie scelte in fatto di università. Uno ogni cinque sceglie di diventare ingegnere (la media nazionale è

del 13%), mentre Giurisprudenza e Lettere sono più snobbati rispetto a quanto avviene nel resto del Paese. (7-8% per ciascuna facoltà torinese, contro l'11-12% nazionale). Cosa vogliono fare da grandi i giovani? Al 12% basterebbe un posto da impiegato, mentre il 7,5% vorrebbe diventare medico, il 4,5% insegnante, il 4,3% ingegnere, il 3,9% imprenditore, un altro 3,9% negoziante.

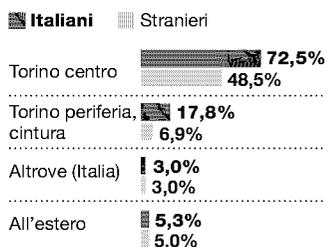
Sul futuro, però, prevalgono i pessimisti: secondo il 25% circa degli intervistati a Torino ci sarà sviluppo economico, mentre per il 50% aumenterà la disoccupazione, per il 25% la città sarà più inquinata, per il 20% crescerà la criminalità e ci saranno problemi con gli immigrati. Chi può guidare la crescita del capoluogo? I giovani hanno fiducia soprattutto nei due atenei (indicati dal 75% del campione), seguiti dalla Regione (68,5%), dalle associazioni imprenditoriali (67%), dal Comune (67%). Male la Fiat (fiducia al 41%), le banche (33%), i partiti (25%) e la Curia (20%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

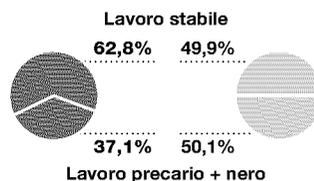
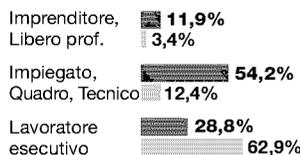


I numeri

Dove piacerebbe vivere in futuro ai giovani torinesi



Che lavoro fanno i giovani torinesi



FONTE: Rapporto 2011 Fondazione Rota www.fondazione-rota.it

“Bamboccioni” per forza l'84% degli under 24: meno di mille euro di stipendio

